In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1894

al Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

## LA PATRIA DEL FRIULI

Per le condizioni generali del Paese, un Giornale deve assumere oggi tutta l'importanza di assiduo coadjutore a quell'opera di riordinamento, cui il Governo e la Rappresentanza della Nazione dovranno dedicare cure sapienti.

La PATRIA DEL FRIULI non mancò mai al suo compito, e la benevolenza degli Udinesi e de' comprovinciali la sostenne in esso, e le fu larga d'incoraggiamenti. E con maggior ragione confidiamo in questa benevolenza per l'anno 1894.

Nuovi Collaboratori si aggiungeranno a quelli già noti; amici e concittadini studiosi ed eruditi ci hanno promesso scritti illustrativi della Provincia, ed abbimo promessa di collaborazione generosa da parecchi che per atti ufficì nella Politica e nell'Amministrazione seguono di giorno in giorno gli avvenimenti.

Per la *parte commerciale*, e per l'Appendice la PATRIA DEL FRIULI pel 1894 ha provveduto a notabili immegliamenti.

I prezzi d'abbonamento sono annotati in testa del Giornale.

Continueranno anche pel 1894 le facilitazioni concesse ai vecchi. Soci che preferissero il pagamento a rate mensili, e l'Amministrazione le acconsentirà ai nuovi Soci, preferendo questo sistema al servirsi di *rivenditori* nei grossi Centri.

L'Amministrazione anche pel venturo anno procurerà alle signore dei Soci la *Stagione*, Giornale di Mode edito a Milano, a prezzo di favore; cioè la grande edizione per lire 12:80, e la piccola edizione per lire 6:40.

## Il Ministero riparatore E FRANCESCO CRISPI.

Anche prima che avvenisse la catastrofe parlamentare, dopo cui si ritirò dalla scena il *Ministero delle disgrazie*, per giorni parecchi noi insistevamo sulla *necessità d'un mutamento*. E oltrechè dall'indeterminato e scomposto programma ministeriale, deducemmo questa *necessità suprema* dalla convenienza che coi nomi di nuovi Ministri potesse inaugurarsi meno infausto l'anno 1894, mentre ad ogni novità si associa sempre la speranza del meglio, e l'Italia abbisogna almeno di *sperare*.

E licenziatisi que' *Ministri disgraziati*, emettemmo il voto che, mutati i Ministri, ci fosse dato di coprire d'obblio tutti gli scandali, che tanto turbarono per mesi e mesi la nostra vita pubblica.

Pensando, più che alle Parti politiche, all'interesse del Paese, nel 27 novembre abbiamo annunciato questo desiderio. «Vorremmo che col nome di due o tre Ministri venisse espresso il proposito di conservare nel *nuovo programma di Governo* ogni *idealità* di Progresso; ma vorremmo che nella scelta degli altri si ponesse mente alla loro rispettabilità tecnica». E, poche linee dopo, soggiungevamo: «Il Paese vuole essere governato da *valentuomini* e *galantuomini*. Bando, almeno questa volta, a grettezze di partigianeria, e l'Italia potrà finalmente sperare in un *buon Governo*».

E lo stesso concetto abbiamo confermato con largo discorso, scrivendo nel 29 novembre. Dicevamo che conveniva «*rifare le basi d'un Governo che meriti questo nome*; che *si doveva aver fiducia nella correttezza costituzionale di Re Umberto*; che «illustri uomini politici, interrogati dalla Corona, con l'indicazione di *due nomi* lasciarono intravedere la convenevolezza di preferenze già da noi indicate».

I *due nomi* erano quelli di Giuseppe Zanardelli e di Francesco Crispi; il primo per riguardo all'alto ufficio di Presidente della Camera, ed il secondo per qualità d'uomo politico quasi universalmente riconosciute indispensabili al primo Ministro d'un grande Stato. E nei concetti suespressi insistemmo con queste parole: «Conviene veder rappresentate luminosamente nel nuovo Ministero le idee liberali e progressive. Quindi almeno tre Ministri per far capire come non si intende di tornare indietro, rinunciando ai frutti di così laboriosa preparazione. Ma per altri seggi nel nuovo Ministero noi vorremmo che, prescindendo dai Partiti, vi fossero uomini aventi nomea di competenza tecnica, da cercarsi tanto a Montecitorio quanto in Senato».

Queste erano le idee, questi i desiderii della *Patria del Friuli* sino dai primi giorni della crisi, e in antecedenza ad essa. E in ogni nostro scritto aspirammo al trionfo di queste idee.

Giuseppe Zanardelli, almeno da principio, sembrò che avesse identico convincimento; ma ostacoli di diversa specie si opposero a realizzare questo concetto. Quindi a nuova prova Francesco Crispi s'appresta, e, da quanto udiamo, tra il plauso della Maggioranza del Paese. E forse oggi, o domani, il Deputato di Palermo presenterà alla Corona il *Ministero riparatore*. Col quale appellativo lo designiamo volontieri, perchè (se vere le notizie che ci vengono da Roma) il *Ministero Crispi* soddisferà precisamente ai desiderii da noi espressi nei presenti bisogni dell'Italia.

Riuscendo in quest'opera, alle antiche sue patriotiche benemerenze, l'illustre Siciliano ne aggiungerà un'altra, per cui si meriterà la gratitudine della Nazione. G.

## IL NUOVO MINISTERO.

Il nuovo Gabinetto verrà oggi annunziato ufficialmente. Esso è composto come segue:

CRISPI, *Presidenza e Interni*.

CAETANI, DUCA DI SERMONETA, principe di Teano, *Esteri*.

PERAZZI (senatore) al *Tesoro*.

SONNINO alle *Finanze*.

BOSELLI all'*Agricoltura*.

FERRARIS MAGGIORINO alle *Poste e Telegrafi*.

SARACCO (senatore) ai *Lavori Pubblici*.

RACCHIA (senatore) alla *Marina*.

BACCELLI all'*Istruzione Pubblica*.

PEDROTTI (generale) alla *Guerra*.

CALENDA (senatore) alla *Grazia e Giustizia*.

Oggi alle due i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re.

—

**Il Duca Caetani**, di una delle più illustri famiglie romane, uomo di studi forti e robusti, è entrato alla Camera da circa 15 anni, sedendo a destra. Liberale senza ostentazioni, già sindaco di Roma, ebbe il coraggio di dimettersi piuttosto che cedere alle pressioni di coloro che volevano l'esposizione mondiale.

E' ricco e sa essere gran signore; ha coraggio personale e lo ha dimostrato in varie occasioni. Alla Camera è simpatiissimo.

**Il senatore Perazzi**, piemontese, da 25 anni fu eletto deputato, e da dieci anni senatore. Alla Camera prese subito una posizione ragguardevole; fu amico e segretario generale delle finanze con Sella; ebbe due volte il Ministero del Tesoro, l'ultima con Crispi; si ritirò, perchè non ottenne di poter attuare le economie che egli imponeva ai colleghi.

**Sonnino**, competentissimo in materia di finanze, siede alla Camera da 12 anni, attenendosi sempre al centro destro, già sottosegretario di Stato al Tesoro con Perazzi, dando prove eccellenti di se.

Ha una cultura solida, sistematica, metodica; una cultura che, profonda nelle scienze economiche, ha poi in tutto una estensione che gli permette di discorrere di ogni cosa senza cadere in errore, e senza contraddirsi. E' ricco, ma non lo ha mostrato che nelle cattive speculazioni giornalistiche, perchè conduce una vita molto semplice. In collaborazione coll'amico e collega barone Franchetti, istituì una inchiesta sulle condizioni in cui si trovano tuttavia le provincie meridionali della nostra Italia, e il risultato di tale inchiesta pubblicarono i due onorevoli nel 1877 in parecchi volumi. Hanno una grandissima importanza i due che riguardano la Sicilia. Il Sonnino scrisse sulla sorte dei contadini siciliani tutto un volume, di cinquecento pagine circa.

Col Franchetti medesimo il Sonnino impiantò la *Rassegna settimanale*, trasformatasi poi nella *Rassegna* quotidiana cui diresse Michele Torraca. E' stato anche il Sonnino recentemente a Massaua e negli altri luoghi africani sui quali sventola la nostra bandiera, e le impressioni e le considerazioni suggeritegli da tale viaggio ha rese pubbliche per le stampe e dalla tribuna parlamentare.

**Boselli** ligure, purissimo; integro e lavoratore; da 17 anni deputato di Savona, già ministro della pubblica istruzione. Fu presidente della commissione, per la inchiesta sulla Marina Mercantile, presidente della Commissione del Bilancio. Vive modestamente. Alla Camera gode stima e simpatie generali. Da Ministro fece ottima prova, e che nessuno potè rimproverargli mai atti di favoritismo o ledenti anche lontanamente la scropolo dell'uomo di governo.

**Ferraris Maggiorino** di Acqui, ha cultura vastissima e soda. In principio della XVI legislatura è riuscito eletto fra i rappresentanti del 4.o collegio di Alessandria ed alla Camera, dove siede al centro, ha saputo subito conquistarsi un bel posto. E' fra i più assidui dell'assemblea ed è stato eletto a far parte di commissioni importanti e nominato relatore di diversi progetti legislativi. Presiede a Roma la società cooperativa di consumo fra gli impiegati, è membro di varie commissioni governative, ed anche nella nativa Acqui ha funzionato e funge parecchi uffici amministrativi. Operosissimo egli dedica con vera passione, con sincero entusiasmo tutto sè stesso in servizio della cosa pubblica.

**Saracco**. Fu deputato fin dalla IV Legislatura del Parlamento subalpino e vi rimase fino al 1865, epoca nella quale fu nominato senatore. Competentissimo in materia economica e finanziaria, combattè a tutta oltranza l'abolizione della tassa sul macinato. Fu ministro dei lavori pubblici. In Senato ha forza grandissima.

**Racchia.** Fu ministro della marina anche nel passato Ministero. E malgrado le difficoltà che dovette superare, specialmente per l'esiguità del bilancio, egli seppe dare un indirizzo serio, imparziale alle cose della Marina, sradicare certi metodi poco onesti trovati nel suo dicastero, infondere maggior fiducia nel personale dell'armata e nel paese.

**Baccelli** è romano. Durante la XII legislatura essendo rimasto vacante il 3.o Collegio di Roma, egli fu eletto con una splendida votazione. Siede a Sinistra, dove ha molte simpatie, quantunque non gli si possa non rimproverare le sue pose da *civis romanus* e una selva di idee grandiose, che fanno a pugni in un Ministero di severo raccoglimento politico. Grande parlatore, i suoi discorsi sono altrettanti successi oratori. Fu ministro con Cairoli, e con Depretis. Si dimise nel 1884, e si mostrò grande sostenitore del Ministero Crispi. Fu vice presidente della Camera ed è cavaliere dell'ordine civile di Savoia.

**Pedrotti**, lombardo, proviene dall'armata di Garibaldi, tenente generale oggi comanda l'accademia militare di Torino; colto e valoroso ufficiale, già altre volte indicato come ministro della guerra, dopo aver coperto delicate e difficili mansioni.

**Calenda di Tavani** è di Nocera. Entrato giovane nella magistratura, è salito in breve all'altissimo grado di procuratore generale di cassazione. Dotato di un sicuro e retto criterio politico, fedele ai principii d'ordine, resse la Prefettura di Palermo facendo ottima prova nell'arduo ufficio. E' senatore dal 1888.

## Una rivolta in Sicilia.

A Giardinello (Provincia di Palermo) avvennero gravi fatti, di cui si hanno i seguenti particolari:

Essendo corsa la voce a Montelepre che a Giardinello si preparavano dei disordini, da Montelepre s'inviò a quel paesello un brigadiere e un carabiniere per avere delle notizie esatte. Questi, arrivati a Giardinello, furono accerchiati e sequestrati da molta folla, a cui sembra partecipassero i membri del locale *fascio dei lavoratori*. Gridavasi: *abbasso il Municipio, viva il socialismo.*

Il carabiniere riuscito a sottrarsi dalla folla, corse a Montelepre inseguito da alcuni dimostranti che gli spararono contro qualche fucilata, senza colpirlo. Allora un tenente dei bersaglieri con alcuni carabinieri e quindici soldati da Montelepre si diressero subito su Giardinello, ove già i dimostranti avevano assalito il Municipio, e distrutto l'archivio. I dimostranti si avanzarono armati e minacciosi verso la truppa. Il tenente cercò di persuadere i dimostranti a sciogliersi, ma questi pretendevano che la truppa si ritirasse e qualcuno anche sparò.

Il tenente allora ordinò ai soldati d'incrociare le armi; ma nel trambusto, tale comando fu interpretato come un ordine di caricare i fucili. Un bersagliere, chiudendo l'otturatore, fece partire un colpo che fu creduto segnale di far fuoco. Seguirono alcuni altri colpi, sparati da bersaglieri e carabinieri. Il tenente si slanciò sui soldati, riuscì ad arrestare il fuoco, e quindi ordinò la ritirata, inseguito per breve tratto dal fuoco dei dimostranti ripiegò su Montelepre; rifugiandosi nella torre detta *della Principessa*.

Giunta a Giardinello una compagnia di truppa, inviatasi appena, si conobbe l'accaduto, trovò il paese deserto.

Fra i dimostranti, vi sono otto morti, quattro moribondi e dieci feriti lievemente. I soldati rimasero illesi.

L'autorità giudiziaria ha mandato sul luogo il giudice istruttore per iniziare il regolare procedimento.

I dimostranti reclamavano una diminuzione di tasse.

## Una terribile sollevazione

### Contadino ucciso

### Agente delle finanze bruciato.

Notizie da Bitonto (Provincia di Bari) segnalano una gravissima rivolta.

Si faceva la processione dell'Immacolata Concezione e si doveva sparare una batteria di petardi. In causa della tassa non pagata, l'agente di finanza, nonostante che il sindaco lo pregasse a

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

## LA CORRISPONDENZA DI Miss Mary O' Langy

Per precauzione mise la chiave del cassetto sotto il suo capezzale. Poscia fece qualche passo di su e di giù per la stanza.

Zoppicava; durante tutto l'inverno che stava ora per finire, ella aveva avuto parte della persona colpita da reumatismi.

Per tal modo, stanca di quel moto fatto, indossò una veste da notte, ponendosi a letto, dopo aver disposto presso di quello, su di un tavolino, parecchi fogli di carta da lettera, la penna, l'inchiostro...

—

Ella aveva l'abitudine di fare, tutte le sere la sua corrispondenza a letto. E si coricava presto, ma quantunque il sonno fosse in lei cortissimo, tuttavia non s'addormentava prima delle tre del mattino.

Ella incominciò una lettera — che doveva essere lunga — in cui annunciava al luogotenente il cambiamento sopravvenutole nella vita e le generose disposizioni riguardo alle due figlie di lui.

Certo, la lettera era scritta in uno stile magnifico, con un po' di colorito biblico; il *Vangelo* e *l'Antico Testamento* essendoci parecchie volte citati.

Siccome essa aveva sempre predicato al suo amico il disprezzo dei beni terreni, miss O' Langy aveva esordito con alcune considerazioni generali su quel tema, poscia aveva annunciato la gran novella.

Qui il tono diventava patetico: miss O' Langy parlava di sè stessa, usando la terza persona, per dar risalto maggiore al suo disinteresse personale, e chiamava il luogotenente «figlio mio».

E' vero ch'egli era più giovane di lei di tre anni, ma fino allora ella non si ricordava di ciò molto volentieri.

Ancora cinque anni fa, prima del matrimonio, egli le scriveva: «alla mia giovane amica»; ma essa sempre volendo far del lirismo, e in virtù di uno di que' sotterfugi che sembrano riaccostare, far presente l'avvenire augurato, gli rispondeva: chiamando il luogotenente: «il mio giovane sposo».

Erano allora ambidue, non bisogna dimenticarlo, dei fidanzati di quarantadue e di quarantacinque anni passati.

Finalmente ella terminò la sua lettera dichiarando — e ciò uopo è dirlo nei termini i più semplici, — ch'ella assicurava una dote di centomila lire sterline a ciascuna delle sue due «nipoti».

Ella aveva l'abitudine di designare così le figlie del suo fidanzato, considerandosi, per toccante finzione come una sorella di lui, dopo ch'egli aveva contratto matrimonio.

Firmò la lettera e la rilesse.

Ella non era appien soddisfatta: temeva che l'impreveduta fortuna fosse per il luogotenente e la di lui famiglia una causa di vanità mondana.

Ella vi aggiunse dunque un *post scriptum* contenente un esortamento all'ordine, all'economia, e una sottomissione alle volontà dell'Altissimo.

Sempre cercando delle parole, non molto sonore ma vibranti, delle espressioni calorose, ella guardava inconsciamente innanzi a lei mordendo coi denti le barbe della sua penna d'oca, — quando vide brillare fra i cortinaggi della finestra due occhi.

Ella non fece però un gesto, non iscostò la penna dalle labbra per aprir queste e gridare: «Chi è là?»

Ella si rivolse verso la lampada, vi aggiustò il stoppino, poi tranquillissimamente finì il suo *post scriptum*, senza più alzar gli occhi; scrisse ancora una lunga pagina — una perorazione commoventissima con dei frequenti punti esclamativi.

Prese quindi una busta, vi pose entro la lettera, chiuse il tutto, scrisse l'indirizzo, — un po' lungo a quanto pareva e complicato. Eccolo:

«Non vi volgete addietro, non fate un solo movimento o siamo perdute. Evvi un uomo nascosto nella mia camera. Correte immediatamente a chiamare la Polizia».

Suonò. Un minuto, due minuti passarono e nessuno veniva.

Suonò una seconda volta e febbrilmente, ed infine Kate comparve.

— Kate, — disse miss O' Langy con voce perfettamente calma, — benchè sia tardi, pure recate alla posta questa lettera; voglio che parta col prossimo corriere. Accostatevi dunque!

Kate che si teneva a rispettosa distanza obbedì; ma a misura ch'ella si accostava, miss O' Langy, in luogo di stenderle la lettera, la ritirava dolcemente verso di se, fino a che Kate, seguendo la suggestione di quel movimento, si trovò collocata fra il letto e la finestra, volgendo il dorso a quest'ultima, in modo che *l'uomo* non poteva vedere nè il volto della vecchia miss nè quello della fantesca.

Allora con lento gesto e dominandola del suo sguardo stranamente luminoso, uno sguardo che significava ora le cose le più singolari ed ora imponeva l'impassibilità, — miss O' Langy alzò la soprascritta fino all'altezza degli occhi della fantesca, e soggiunse con la sua voce la più normale:

— Sopratutto, sbrigatevi, non perdete tempo come il vostro solito, e appena rientrata in casa, preveniteml.

Padroneggiata da una volontà si calma, Kate non mosse ciglia, prese la lettera e rispose semplicemente.

— Sta bene, signora — quindi uscì dalla stanza.

Miss O' Langy incominciò a scrivere un'altra lettera.

Restare sola, di notte, lei vecchia, quasi impotente, senza difesa, con un assassino probabilmente, e privarsi ancora del debole soccorso che avrebbe potuto forse prestarle la sua fantesca, era una sitazione pericolosa, un'imprudenza eccessiva.

(Continua)

lasciar fare, gareggiando personalmente per l'interesse dell'erario, negò il permesso di sparare, anzi, per soverchio zelo; coadiuvato dai carabinieri, procedeva a smontare la batteria.

La popolazione fanatica è sorta minacciosa; l'agente di finanza, inseguito si rifugiava nell'ufficio di polizia urbana, rinchiudendovisi.

Gli insorti assaltarono la porta. I carabinieri, recatisi per allontanare la folla, furono accolti a sassate.

Vedendosi impossibilitati a calmare gli animi, ed essendo tutti feriti, impugnarono le rivoltelle. Il primo colpo sparato colpì in pieno petto ed uccise un contadino.

Immaginarsi il fermento seguitone alla presenza del cadavere e alle grida della famiglia che invocava vendetta!

I carabinieri, inseguiti, furono costretti a ripararsi in caserma. Tempestati di pietre risposero con fucilate e rivoltellate. Ne nacque una scena indescrivibile.

Intanto all'ufficio di polizia urbana compievasi una nefandezza innominabile. Atterrate le porte, i popolani, esaltati, assalirono nelle sale il povero finanziere che era nascosto sotto un tavolino. Insensibili alle grida dell'infelice, che invocava pietà, ed alle preghiere del senatore Rogadeo e di altri gentiluomini accorsi a pacificare gli animi, quei forsennati versarono del petrolio addosso all'agente e vi appiccarono il fuoco, costringendo il senatore Rogadeo ad assistere all'orrendo spettacolo.

L'infelice agente fu trasportato poi sopra una barella in luogo appartato. Egli è in agonia, orribilmente straziato da una tortura indicibile.

Si ignora il numero preciso dei feriti. Essi sono moltissimi fra i popolani, ed oltre a cinque i carabinieri. Parecchi di essi soccomberanno. Il finanziere bruciato vivo si chiama Giovanni Curci.

## LE SPERANZE DELLA PATRIA.

Non vi sarebbe speranza se non vi fossero le cose da sperarsi. Perlochè non si potrebbe avere speranza in un bell'avvenire della Patria e la Generazione preparatrice di questo bell'avvenire, mancassero.

Abbiamo la Patria e la Generazione. La prima, non nuota certamente in un mare di delizie: la seconda, ci tiene molto impensieriti e dubbiosi intorno al coronamento delle nostre speranze.

La nuova Generazione, per la sua importanza numerica, dovrebbe alimentare le nostre speranze, perchè in realtà le nascite superano le morti. E' fosse pur vero, che a purgare la società dai cattivi elementi, la Morte, fiera de' suoi diritti, facesse scomparire di preferenza i perversi, gli inetti e i nocivi, e che le nuove procreazioni vi sostituissero i buoni, i capaci, gli utili, in modo che si potesse dire con il nostro Giusti:

> « A battesimo suoni o a funerale,
> « Muore un brigante e nasce un liberale »

Ma questo desiderato provvedimento rimane tuttavia nel paese delle speranze. Siccome poi la speranza è una delle virtù, il professarla è nostro dovere, com'è pure dover nostro il cooperare a far sì che le cose sperate si convertano in fatti.

Molte cose in giornata si fanno per il benessere e per la istruzione della infanzia: cose ottime in verità per sè stesse e per lo spirito di emulazione che l'esempio loro fa suscitare in chi le vede ed ha il potere e la volontà di imitarle. Peccato che le cure di questi volonterosi, portando i loro frutti benefici in un ambiente che non è il nido domestico, lascino in chi pensa rettamente il timore della loro inefficacia, appunto perchè lo strato della istruzione e dello sviluppo intellettuale mancherebbe della voluta solidità, senza il substrato della educazione e della instituzione del cuore.

Ed è a temersi che questa fabbrica dell'*uomo morale*, attesa la negazione dei più elementari principii della statica, vada compromessa.

E' a temersi che senza il buon esempio in famiglia, senza il freno agli istinti perversi ed alle passioni malvage, senza la preparazione del cuore, senza la morale, ed, in una parola, senza la buona educazione, la istruzione scolastica, oso dirlo, quand'anche produttiva di qualche utile frutto, aguzzi la furberia, illumini la cattiveria; o che per lo meno, le buone massime ai fanciulli inculcate nelle scuole, urtando in que' canoni di guasta morale che serpeggiano fra la gente e nelle case private, ci costringano a paragonare il *fatto* nelle scuole ed il *disfatto* fuori di esso, alla tela di Penelope.

Non si è mai visto nei fanciulli quella sfrenatezza, quella inverecondia, quell'insolentire, e quella incorreggibilità che si lamentano ai nostri giorni. Si reclama pubblicamente, si rimarca da tutti, che appunto queste belle *Speranze della Patria*, con i loro diportamenti ci fanno assai poco sperare. Schiamazzano per le vie nell'andare e nell'uscire dallo studio; beffeggiano i vecchi ed i tapini; guerreggiano di sassi; danno accademia di pugilato; molestano le serve e le lavandaje; fischiano a chi li corregge, e fanno ben altre monellerie da tacersi.

Una volta il giudizio nei ragazzi cominciava nei domani dei sette anni compiuti; adesso pare che si abbia tolto una proroga a tempo indeterminato, forse per compensare l'antidata in cui vi prende possesso la malizia.

I maestri che gridano e che dan loro il buon esempio — almeno così si dice — sono derisi e forse anche rimbrottati dai genitori. I quali genitori poi, tolleranti all'estremo, non possono opporvi argine alcuno, perchè il malo esempio dato da essi li spoglia d'ogni autorità.

Prevale in giornata l'indirizzo che si occupa dello sviluppo delle forze fisiche e di pretesi miglioramenti igienici a profitto della nuova Generazione. Quindi compassati movimenti ginnici, campi da giuoco, lunghe passeggiate, corse velocipedistiche, ecc.

Nelle città grandi, non mancano perfino le feste da ballo infantile, credendo in tal modo di esilarare i giovani rampolli con que' prematuri saggi del piacere e dell'amore, che in verità non avrebbero bisogno di tanta antecipazione; stantechè la Natura è tal maestra in queste faccende, che anche troppo è sollecita.

Se i fanciulli in giornata son meno buoni, ed anzi cattivelli ed alteri al confronto di altri tempi, gli adulti, per converso, son dimessi e compiacenti con loro, quanto più dovrebbero essere severi. Avendo fitto nella mente l'idea che gli adolescenti, uno per uno, sono altrettante *Speranze della Patria*, vanno a gara per tenerseli bene edificati; ed alle tante agevolezze e premure verso di essi, aggiungono un certo tenerume nel modo di trattarli e di chiamarli, che veramente commuove.

In passato la figliuolanza delle persone civili chiamavasi *prole* semplicemente: nelle campagne, i ruvidi contadini la chiamavano *canae* (canaglia), *patüss* (tritume). I Piemontesi la trattrano di *masnà* (masnada): i troppo caricati di figli, li chiamavano *intrighi*: i malcontenti di averli, li tenevano per *fantocci, monelli, piccoli farabutti, marmocchi, biricchini, mangiapane*, e via di seguito.

Adesso è ben altra cosa. Per amore di semplicità e per valersi di un bel titolo generico che piaccia a tutti, si è pensato di raccoglierli in un fascio e di chiamarli a bella prima *bambini*. E questa non è una bugia: basta leggere i *fatti diversi* riportati dai giornali e quasi ogni giorno si ha la sconfortante notizia che il bambino *A*, il quale può essere un rompicollo di oltre due lustri, montato sulla ficaja dell'orto, cadde e si slogò un piede: — che al bambino *B*, il quale forse da un pezzo fornì la sua dentatura, volendo rubare un nido di rondini, gli si ruppe la scala di sotto; per cui, caduto sui ruderi, riportò una ferita guaribile in giorni... salvo complicazioni; — che il bambino *C*, saltando una siepe, scivolò in un fosso, e sarebbesi affogato, se un tale passando a caso per di là non lo avesse tratto alla riva, tutto coperto di melma, ecc.

Dopo i bambini vengono le mammine ed i babbi, Epuloni o Lazzari che sieno. Insomma, sdilinquimenti su tutta la linea.

A me piacciono i giovanetti, quand'anche non sieno propriamente *Speranze della Patria*. Altravolta era l'Italia che sperava: adesso che l'Italia si è fatta *Patria*, continua a sperare ne' suoi teneri figli. Ma sarebbe miglior cosa, che a sillatta speranza fosse ormai succeduto il conseguimento del bene.

Questo però non toglie che io predilìga i giovanetti. Mi piace in essi quell'aria di gioventù, di salute e di freschezza, che rivela un'opera uscita vergine dalle mani della Natura. Mi piacciono quelle menti serene, quegli istinti al ben fare, que' cuori incontaminati, quella serietà precoce, quelle gioie infantili, quelle parole senza velo, quelle volontà e quelle passioni non peranco sviate.

Ma vorrei che lo zelo ed i palpiti dei buoni preoccupati della generazione bambina, si estendessero ad un'altra età reclamente essa pure le loro sollecitudini. Sono i vecchi, i quali, giorno per giorno logorandosi nelle loro privazioni, nella loro solitudine, son costretti a guardare con occhio livido il grande affaccendarsi per quegli adolescenti, che non avendo finora nulla sofferto, fruiscono un bene che non viene diviso con essi; vale a dire con chi gemette sotto il giogo straniero; con chi partecipò anche passivamente ai sacrifici per la libertà; con chi, mentre i giovani contano a decine gli anni lusinghieri che stan loro innanzi, non può numerare che i giorni nebulosi ed infausti che lo dividono dalla tomba.

Abbiamo vecchi poveri, e molti; abbiamo poveri non vecchi, ma impotenti e disgraziati. A tutti questi, in verità, si pensa assai poco: ed un esempio di ciò lo abbiamo fra noi anche nel progetto *Asilo Notturno*, che da un pezzo cammina sulle grucce. Anche qui ci vorrebbe un piccolo Volpe, che se ne prendesse il fastidio.

Udine, dicembre 1893. F. B.

## RUBRICA VARIA.

### Fotografia.

Siete voi fotografi? no? allora guardate e passate via.

Noi siamo figli del sole, disse *Tyndall*, e dai suoi raggi pende la nostra esistenza, disse *Flammarion*, ma *il ministro maggior della natura* ci ha concesso ancora più della vita, ha messo a nostra disposizione gli effetti chimici del suo diluvio di luce per procurarci quella che *Arago*, chiamò, *la più meravigliosa conquista del genio umano*, la fotografia.

Da *Arago*, che nel 1839 la preconizzava un glorioso avvenire; a G. B. *Porta* che nel 1560 inventava la *camera oscura*, ai fruttuosi tentativi di *Niepec* e *Daguerre*, alla comparsa della *daguerrotipia*, madre fortunata di figlia ancor più fortunata, sino a *Talbot* che 20 anni dopo, creava la fotografia, propriamente detta, colle *lastre a collodio*, è tutto un successo incontrastato di trionfi.

Ed ecco, per tacere del *viaggio tricolore all'osmio* di Mercier, e del *processo oristotipico* della casa di Liesegang, un progredir sempre nella via dei perfezionamenti e delle utili applicazioni, sì da far preconizzare a *Tansenn* che, la lastra fotografica sarà la vera retina dello scienziato. Ecco sorgere la *fotografia astronomica* con Arago, Daguerre, Draper, Fizean e Foucault, Van de la Rue, Pickering, Holden, Henry, la *microfotografia* con gli apparecchi di Zeiss e Reichert, con le esperienze di Luys e Bourmans, la *fotografia medica ed antropologica* con Marey e Francis Galton.

Ecco pullulare in Germania, in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, in America, *riviste periodiche* e *bollettini*, sorgere in Italia il giornale *La Camera oscura*, ed il *Dilettante fotografo*: ecco scaturire la *fotografia* istantanea, a fissar l'attimo fuggente.

Nè qui si arresta il glorioso cammino. Il problema della *riproduzione fotografica dei colori*, attorno a cui si sono affaticati tanti illustri scienziati, tentato da Cras e Ducos, fu recentemente risoluto dal prof. Lippman. Egli nel 1891 presentò all'Accademia delle scienze di Parigi le prime fotografie colorate stabili dello spettro solare. I risultati presentati dal Lippmann al Circolo fotografico lombardo non erano troppo soddisfacenti, ed ecco, che i fratelli Lumière di Lione fanno un notevole passo in avanti, adottando la *gelatina bromuro* e destano entusiasmo nel Congresso fotografico di Ginevra, tenutosi l'Agosto scorso. Le fotografie a colori ottenute col processo Lippmann Lumière sono destinate a formare una delle maggiori attrattive della prossima *Esposizione Internazionale di fotografia* che si aprirà a Milano nella primavera del 1894, nella quale figureranno anche le *proiezioni policrome* ottenute col metodo recente del prof. *Vidal* di Parigi.

Il sig. Shaw, inventa *la fotografia a cinque immagini*, ed il sig. Boutan inizia una serie di esperienze per creare *la fotografia sotto marina*. Quest'ultima diverrà un complemento necessario delle gallerie e dei battelli sottomarini, di cui parlerò quanto prima.

Ma questo non è nulla, ci vuol ben altro per questa *fine di secolo*. Prima di chiudere la presente rassegna lasciate ch'io vi narri cosa sbalorditoria e poi giudicate pure liberamente voi dilettanti di fotografia più o meno istantanea, voi dilettanti di spiritismo più o meno autentico. Il sig. Trail Taylar ha inventato *la fotografia degli spiriti*. Compulsate gli atti dell'Associazione fotografica di Londra e vi troverete la relazione di esperimenti fatti in casa del sig. A. Glendiming. Io non ho avuto la fortuna di vederle quelle fotografie, ma mi dicono, che esse rappresentano la riproduzione di figure aeree e spirituali. I soliti avversari dei progressi spiritici vi parleranno di *spiritose invenzioni*, io mi limito ad osservare che una buona volta quelli *spiritelli di spiriti* hanno voluto *fare dello spirito* e si sono lasciati fotografare. *Alipede.*

## Ancora dell'ultimo attentato.

Tutti i governi d'Europa mandarono telegrammi a quello di Francia per esprimere l'orrore ovunque destato dall'ultimo attentato. Anche il nostro Ministro degli esteri manifestava, a mezzo dell'ambasciatore Ressmann, i sentimenti di raccapriccio e d'orrore del nostro governo. Dupuy, ministro degli esteri francese, telegraficamente ringraziò.

La Camera ungherese espresse vive simpatie alla Camera francese.

I giornali di tutti i paesi, compresi quelli d'Inghilterra, domandano misure di repressione. E il popolo di Londra espresse il proprio sentimento di indignazione inseguendo gli anarchici di colà i quali volevano tener un *meeting* in Trafalgar square; tantochè la polizia dovette intervenire a proteggere gli anarchici medesimi.

Anche la stampa francese reclama a gran voce che la Società sia difesa contro gli scellerati i quali mirano alla sua distruzione.

**Parigi, 11.** Nella perquisizione fatta alla abitazione di un anarchico olandese, certo Cohens, la polizia sequestrò un migliaio di lettere provenienti dai centri anarchici tedeschi. Cohens fu arrestato. Sono probabili altri arresti di anarchici stranieri.

**Parigi, 11.** L'anarchico Vaillant, autore dell'attentato alla Camera, fu tradotto nell'infermeria delle carceri. Nessun altro anarchico fu arrestato.

**Parigi, 11.** — *Camera* — Casimiro Perier presenta quattro progetti intesi a prevenire ed a reprimere gli attentati degli anarchici. Domanda l'urgenza e la discussione immediata del progetto che colpisca la provocazione a questi attentati e la loro apologia col mezzo della stampa. Conclude ponendo la questione di fiducia sopra la proposta (*applausi a destra, al centro ed a sinistra*).

Pelletan chiede il rinvio della discussione a domani. La Camera respinge con 404 voti contro 143 la proposta Pelletan (*applausi*).

Dopo una lunga e viva discussione, si approva con 413 voti contro 63 il progetto del Governo che modifica la legge sulla stampa; l'estrema sinistra si astenne dal voto.

**Parigi, 11.** — *Senato* — Challemel Lacour biasima vivamente l'attentato avvenuto alla Camera il 9 dicembre. Insiste sulla necessità di estirpare gli anarchici. Casimiro Perier presenta il progetto che modifica la legge sulla stampa approvato dalla Camera. Ne chiede l'urgenza che è approvata all'unanimità.

## Cronaca Provinciale.

### Note pordenonesi.

Pordenone, 11 dicembre.

Alla mia ultima inserita, prego far seguire le seguenti retti fiche, e cioè che l'egregio M.o Galeazzi venne pure presentato d'una corona d'alloro e di una dedica per parte dei componenti l'orchestra e che la nostra Società corale offrì una bicchierata non all'orchestra, ma invece ai coristi forestieri.

Oggi la Deputazione provinciale deliberò il lavoro per asta da eseguirsi sul ponte Meduna lungo la strada d'Italia, a un socio della neo nostra cooperativa fra gli artieri. Dovette il socio farlo in proprio nome, non avendo il nostro Tribunale emesso il relativo decret di riconoscimento, che non v'ha dubbio verrà fra breve.

Merita plauso il Consiglio della nostra Società Operaja che a voti unanimi a schede segrete accordò alla cooperativa stessa, la somma richiesta per far fronte ai primi bisogni pei depositi. Piacque molto questa solidarietà fra i nostri bravi operai. B.

### Sport.

Scrivono da Pordenone 10 dicembre: al terzo appuntamento di caccia in Roveredo il 10 corr. sul vano in sella le signore contessa Cecilia Soranzo-Zeno e Mina Rossi Guerra — i signori nob. Costanzo Cantoni benemerito, celebre *master*, il co. Orsetti da Parigi, Giuseppe Rossi, i conti Durini e Soranzo — Trieste, Luzzatto, il conte Brandolin, ufficiale in *Genova Cavalleria*, Carl, Dall'Armi rappresentante della casa Huber di Milano — i fratelli baroni Felice e Ferdinando Bianchi — il primo capitano in un reggimento di dragoni, austriaco — il marchese Luigi Trivulzio di Milano e il signor S. Pigazzi.

Alle 2.30, sotto una pioggia finissima — proprio di prima qualità — e penetrantissima, il daino salta sulla brughiera già l'acuto sguardo, un istante, a sè d'intorno; — quindi, via come un fulmine — ed in pochi momenti è fuori dell'occhio più linceo; — dieci minuti dopo il *master* lancia i cani: amazzoni e cavalieri seguono al gran galoppo. — L'andatura in brughiera è celere e sostenuta. Si saltano e passano fossi e fossetti.

Si rallenta un poco il galoppo in campagna, e finalmente, dopo circa 30 minuti il daino si dà vinto alla furia dei cani e, mentre dame e cavalieri giungono tutti contemporaneamente al *Kill*, l'Uuntsman gli dà il colpo di grazia. — Fu breve il galoppo, ma celere e divertente — ed il Master pensa di chiudere la giornata con un *Drag*.

« Difatti, dopo mezz'ora circa di riposo, un *Wipp* parte al galoppo, trascinando dietro a sè una coscia dell'ucciso daino, e dopo presa una rispettabile distanza — i cani si slanciano seguiti dal Field.

« La pioggia continua ed incalza, e la brughiera, che si prende quasi subito, è coperta da fitta nebbia: nulla però trattiene la foga dei cavalli e dei loro signori e, dopo due splendidi, celerissimi galoppi di quasi 20 minuti ciascuno, anche la coscia del daino è presa e divorata dalla muta. »

Alle 7 della sera, tutti si riunirono in una bella sala dell'albergo della Stella d'Oro in Pordenone — dove quel proprietario sa far miracoli.

### Incendio.

A Venzone si manifestò il fuoco nel bosco di proprietà comunale dei comuni di Venzone e Gemona, causando un danno di lire 320. L'incendio ritiensi casuale.

### Denuncia per minaccie.

Venne denunciato Pietro Driussi di Fagagna perchè, per motivi di interesse, minacciò di morte a mano armata certo Bortolo De Conte.

### Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua ultima adunanza ha approvato il progetto per la modificazione e rettifica del tratto C fra gli abitati di Chialina e Comeglians, del primo tronco della provinciale N. 58.

### Furti.

Venne arrestata Maria Deluncinat di San Giorgio di Nogaro, la quale, approfittando della momentanea assenza di Antonio Vivani, s'introdusse nel di lui negozio di commestibili e rubò da un cassetto aperto un biglietto da L. 50.

— A Tolmezzo venne arrestato Arcangelo Nascimbeni perchè di notte, mediante scasso, aperta la porta del caffè di Giovanni Melcher, e poi anche il cassetto del banco, rubò la somma di circa lire 28.

## Cronaca Cittadina.

### Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

DICEMBRE 12 Ore 8 ant. Termometro 5.8
Min. Ap. notte — 5. Barometro 751.
Stato Atmosferico Nebbia Piovoso
Vento Calma pressione Stazionaria
IERI Vario 12 DICEMBRE 1893
Temperatura Massima 8.2 Minima 1.1
Media 4.54 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico.

12 Dicembre.

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Cent. | 7.43 | leva ore | 11.2 |
| Passa al meridiano | 12.19 | tramonta | 19.50 |
| Tramonta » | 16.19 | età giorni | 4.2 |
| Fenomeni. | | | |

## Anche il quinto dei compromessi con le banconote arrestato.

### Un latitante che si trova in letto!

Jeri, il Giudice Istruttore dott. Ballico si recava a Tarcento, a praticare una perquisizione nella casa di Antonio Valent calzolaio in Tarcento, che il Celeste Franceschini di Vendoglio accusava di avergli somministrato le banconote falsificate da cinquanta fiorini.

E trovò il Valent in letto!

Come scrivemmo jeri, contro il Valent era stato spiccato mandato di cattura, ed i reali carabinieri lo cercavano fin dal giorno 6, ma non fu potuto mai trovare. Si sapeva che doveva essere poco lontano, si avevano traccie di lui; pure, le ricerche riuscivano sempre frustranee.

E jeri, il Valent si fece trovare a letto!

Egli fu jeri stesso tradotto alle nostre carceri.

Si potrà provare la diretta accusa del Franceschini? Si riescirà a svolgere un altro po' della matassa imbrogliata che da tre anni dà materia di lavoro alle nostre ed alle autorità austriache di polizia e giudiziaria?

La perquisizione eseguita in casa del Valent riuscì infruttuosa.

### Società Dante Alighieri.

Il consiglio del Comitato udinese tenne ieri sera seduta. Il presidente gli comunicò la relazione che l'onor. deputato Marinelli, anche a nome degli altri delegati onor. deputato Solimbergo e Giuseppe Marcotti, fece del congresso sociale tenutosi in Firenze. E il consiglio esprimeva un voto di ringraziamento e di plauso ai suddetti signori, che degnamente avevano rappresentato a quel congresso il Comitato di Udine.

Si deliberò poi di erogare altre lire mille per le scuole italiane fuori del regno. Così il Comitato di Udine viene ad aver destinata a tale scopo, nel 1893, la somma di lire duemila.

Si trattò infine sui modi più acconci per dare esecuzione al progetto di una festa da ballo, che avrebbe luogo nel prossimo carnovale, a vantaggio della *Dante Alighieri*, della Società dei Reduci e di altra società che aderisse al progetto.

### I ribassi alle aste pubbliche.

Ieri fu deliberato in via definitiva l'appalto del lavoro di riparazione parziale del palancato del ponte in legname sul Torrente Meduna lungo la strada provinciale Maestra d'Italia, Sezione II (Pordenone). Rimase deliberatario il signor Francesco Corazza di Pordenone, pare a nome di quella Società cooperativa per lavori, col ribasso del 23.27 per cento. Il prezzo a base d'asta era di lire 6584. Quindi il lavoro fu assunto per lire 5051.90.

Le offerte presentate furono cinque. (Vedi corrispondenza da Pordenone).

### Società Operaia.

L'Assemblea generale dei Soci continuerà la discussione delle riforme allo Statuto, nella sede della Società, nelle sere di martedì 12 dicembre e successive alle ore 8.

## IMPORTANTE SEDUTA del Consiglio dell'Associazione Agraria.

**Premi per la coltura del frumento.**

Sabato, nella sua seduta ordinaria, il Consiglio dell'Associazione Agraria friulana, accolse nove soci nuovi, udì la relazione della Commissione sull coltare di frumento, ed approvò che i premi venissero conferiti.

*Pel Comune di Azzano Decimo*

a MARCUZZI ANTONIO, primo premio (lire 60).

a TOSOLINI ANTONIO, secondo premio (lire 40).

a SANTIN FRANEESCO, terzo premio (lire 25).

a PIGAT LUIGI, terzo premio (lire 25).

*Pel Comune di San Giorgio alla Richinvelda.*

a LUCCHINI ANGELO, primo premio (lire 60).

a VOLPATTO ERMENEGILDO, secondo premio (lire 40).

a LUCCHINI ETTORE, terzo premio (lire 25).

a D'ANDREA ANGELO, terzo premio (lire 25).

*Pel Comune di S. Maria la Longa.*

a TABACCO GIOV. BATT., primo premio (lire 60).

a DANIELI DOMENICO, secondo premio (lire 40).

a PIANI GIOV. BATT., terzo premio (lire 30).

a LUCA PIETRO, terzo premio (lire 20).

Il Consiglio poi lodò l'attività spiegata dal Comune di Azzano X nel promuovere gli agricoltori della località al concorso per spingere la produzione del grano: stabilì che il concorso si ripeta, pubblicando il relativo avviso per tempo.

Il segretario lesse un'elaborata relazione della Commissione sulle scuole dei cestari, quarto anno del loro impianto, e fece conoscere come presentemente gli oggetti di cui più abbisogna il commercio, si possono offrire ad un prezzo inferiore a quelli prodotti all'estero. Il prof. Parona che visitò per incarico del governo le scuole stesse, rimase soddisfatissimo del loro andamento, e visto il bisogno di incoraggiare la viminicoltura in provincia, propose ed il Ministero accettò di aprire un concorso di L. 800 divise in sei premi a tale scopo.

La relazione accenna all'aumento della produzione degli oggetti eseguiti nelle scuole, e l'importo di essa che fu quest'anno di quasi lire 30 mila.

Il Consiglio trovò di lodare l'indirizzo tenuto; indirizzo che non ebbe bisogno di esser mai modificato, ciò che ne conferma la bontà; ed approvò le conclusioni della Commissione e cioè;

1. Sostenere le scuole attualmente esistenti inviando loro modelli ed attrezzi, e dando un compenso mensile ai capi operai.

2. Sussidiare ove occorra allievi apprendisti che volessero perfezionarsi presso il laboratorio centrale.

3. Impiantare scuole in campagna dove si trovassero condizioni opportune.

4. Incoraggiare il più possibile il lavoro a domicilio, offrendo facilitazioni a tutti coloro che tentassero attivarlo; e ciò sia con prestito, di strumenti come coll'anticipazione della materia prima o premiando quelli che vanno attorniandosi di altri apprendisti.

5. Promuovere gli impianti e la razionale coltura dei vimini adatti a tutte le esigenze dell'industria.

Il Consiglio stanziò per queste scuole L. 500, ringraziando il Ministero e i Corpi morali per la continuazione del loro appoggio, ed augurò alla diffusione dell'industria.

Venne deliberato un premio di L. 50 per la Società cooperat va di Sedegliano fondata nel 1 febbraio 1892 e che ora conta 83 soci.

Il Consiglio inoltre prese in esame il preventivo pel 1894 che di poco varia quello dell'anno precedente, con un attivo di lire 17503,80.

Da un consigliere si proponeva la riduzione nella spesa pel Bullettino col l'idea di devolvere la quota risparmiata ad allargare le esperienze di pratica agricola; ma egli stesso ritirò la mozione essendosi varii altri membri pronunciati in senso affatto opposto. Il Bullettino è l'organo dell'Associazione e risponde completamente ai bisogni della pratica; modificandolo, perderebbe quell'indirizzo e quella importanza per le quali onora la società sia nel Regno che all'estero.

La seduta ebbe termine fissando il giorno 30 corr. per la adunanza generale.

**Il 4 Cronos**

**specialità A Migone e C.o - Milano**

è il miglior almanacco cromolitografico profumato per portafogli, il più gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, Collegiali ed a qualunque ceto di persone.

Si vende a cent. 50 la copia da A. Migone e C.o - Milano — in Udine presso l'Ufficio Annunci Giornale *La Patria del Friuli, via Gorghi 10* — e Lang e Del Negro parrucchieri profumieri Via Rialto.

**Teatro Minerva.**

**Compagnia Comica Veneziana Zago Privato**

Ieri sera il *Burbero benefico* di Goldoni ebbe un'interpretazione quale non si poteva meglio desiderare, grazie alle meravigliose doti d'artista del Cav. Guglielmo Privato, che sosteneva la parte del protagonista.

Applauditissimo fu il *monologo* recitato dall'attore Carlo Duse. Questi seppe con grande efficacia e maestria del porgere trasfondere negli uditori le ansie di un vecchio e laborioso operaio, gettato sul lastrico senza pane per sè e la famigliola in seguito a certi malintesi principi di solidarietà negli scioperi.

Piacque la farsa brillantemente sostenuta da quel provetto artista che è il Sig. E. Corazza.

Stasera tutti al Minerva. V'è nientemeno che la *serata d'onore* dell'artista Guglielmo Privato. Si rappresenterà *Ludro e la sua gran giornata* di F. A. Bon. La parte di *Ludro* sarà sostenuta dal seratante e quella di *Lucdreto* dal Cav. Zago.

Seguiranno alcune scene della vita matrimoniale di Goldonet, ossia *Una tempesta in un goto d'acqua*, nonchè la brillantissima farsa dal titolo: *A Maria orba*.

La recita è fuori d'abbonamento.

Fra giorni gusteremo la brillantissima commedia in 3 atti di Novelli: *Un campagnolo ai bagni del lido.*

Intanto ricordiamo per coloro che desiderano rinnovare l'abbonamento, col semplice esborso di L. 4 per 8 recite, che domani comincia il nuovo corso di rappresentazioni, e che fino alle ore 12 si possono riconfermare i posti di primi.

**L'arrestato di domenica.**

Il cattivo figlio di via Tomadini arrestato domenica, cui ne parlavamo di jeri accennammo, è certo Giovanni Pinzani. Egli è trattenuto in carcere, accusato di avere percosso il padre e la madre sua.

**Arresti.**

Ieri, alle ore 10, in via della Posta fu arrestato certo Giovanni fu Angelo Veronese di anni 34 bracciante da Polesine, domiciliato a Chiusaforte, perchè côlto a questuare.

— Arrestarono alle dodici e mezza Bernardino Canellotto fu Giovanni, di anni 50 da Latisana, qui domiciliato, dovendo egli scontare quattro mesi di carcere per diffamazione.

— Arrestarono inoltre, per questua, certo Ermenegildo Maruzzi, di ignoti, da Tramonti di Sotto, per questua. Il Maruzzi è un povero sordomuto. Verrà fatto rimpatriare.

**La causa Pezzetta.**

Al Tribunale si discusse la causa per ferimento volontario in confronto dei fratelli Paolo e Giò. Batta Pezzetta; anzi per essere più esatti, era il Paolo soltanto designato autore delle ferite inferte nella sera del 14 dicembre 1892 in Osoppo al sig. Enrico Fabris; mentre tutti e due poi i fratelli erano chiamati a rispondere di minaccie a mano armata contro Zorzi Luigi.

Il fatto presenta delle stranezze: basti dire che il feritore ed il ferito non ebbero mai rapporti fra loro di nessuna specie, e neppure in quella sera ebbero a parlarsi. Il sig. Enrico Fabris giuocò una partita col Gio. Batta Pezzetta e nessun incidente disgustoso è avvenuto, e solo parlavano scherzosamente i *vincitori* coi *vinti*: una frase vivace e null'altro è stata in quella occasione pronunciata. Perchè dunque Paolo Pezzetta procedette così brutalmente alle ferite in danno del sig. Fabris? Ecco il problema, e fu davvero di non facile soluzione se non a patto di ritenere l'autore in condizioni anormali di mente.

Diffatti fu ritenuto ubbriaco e sembra che nel 14 Dicembre fosse disposto a smaltire una *sbornia* del giorno precedente. Un testimonio disse di avere in quel giorno pagato circa L. 5 per vino bevuto in due all'osteria di Olivo!

Il Tribunale ritenne colpevole il Paolo colla scusante dell'ubbriachezza. In confronto di tutti e due poi dichiarò non luogo per le minaccie. Paolo Pezzetta fu condannato a 5 mesi di reclusione, nei danni da risarcirsi al signor Fabris e nelle spese.

Gli imputati erano difesi dagli Avv. Schiavi e Caratti: il signor Fabris si costituì parte civile ed era rappresentato dall'avv. G. Baschiera.

Per effetto dell'amnistia la pena è stata però ridotta di tre mesi

**Onoranze funebri.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

*Caporiacco co. Lodovico*

Bastanzetti Donato L. 1, Novelli Ermenegildo, l. 1, Fajoni Giovanni l. 1, Gennari rag. Giovanni l. 1, Gennari Ing. Francesco l. 1, De Siebert Carlo L. 1, Dorta Fratelli l. 1.

*di De Polo Roberto*

Rigo Leonardo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

**Corso delle monete**

Fiorini 228.— Marchi 139 — Napoleoni 22.45 — Sterline 28.40

## La preghiera a Santa Lucia
**dei bambini friulani**

*Santa Lùzia benedetta*
*Che vuoi bene a noi bambini,*
*Da Sior Meni Bertaccini*
*Manda i nostri genitor.*

*Questa sera le scarpette*
*Noi porremo sui balconi;*
*Deh tu fa che di bei doni*
*Le troviam colme doman!*

*Se gli specioli non sono*
*Bertaccini accetta i grossi:*
*Sieno verdi o sieno rossi,*
*Tutto è pronto ad intascar.*

*Santa Lùzia benedetta,*
*Ti preghiamo a mani giunte*
*Da Sior Meni, o spinle e spunte,*
*Babbo e mamma fa recar!*

**Gazzettino Commerciale**

**Listino**

**dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine il 11 dicembre 1893.**

*(Listino ufficiale)*

| | | |
|---|---|---|
| Noci | al Quint. | 32. |
| Peri | » | 16, 24 |
| Pomi | » | 7, 7 1/2, 8, 9, 10 |
| Castagne | » | 10, 11. |

**I me cati di Cividale.**

*Bovini.* Stante il tempo incerto il mercato d'oggi fu poco popolato di animali e di compratori.

Poco più di cinquecento capi erano posti in vendita. Si conclusero contrattazioni in tutte le categorie di bovini a prezzo piuttosto sostenuto stante la viva ricerca.

*Suini.* Come sempre, il mercato d'oggi fu animatissimo. Il prezzo mantiensi a lire 110 al quintale.

*Burro:* venduto quint. 5 da l. 2.20 a 2.30.

*Uova:* vendute 40.000 da l. 78 a l. 80.

*Frutta:* Pere da lire 20 a l. 30 — Castagne da l. 8 a l. 10 — Marroni da l. 20 a l. 30 — Pomi da l. 6 a l. 10 — Noci da l. 22 a l. 8 a l. 20.

*Legna da fuoco:* da l. 1.40 a l. 1.70 al quintale.

## *Notizie telegrafiche.*

**Una nuova guerra.**

**New York, 11.** Il *York Herald* ha il seguente dispaccio da Panamà: La guerra tra il Perù e la Repubblica dell'Equatore, in seguito al conflitto sorto per la delimitazione della frontiera è ritenuta assolutamente certa.

La dichiarazione delle ostilità si farà probabilmente nella corrente settimana.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

## Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.





















*Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.*